

Ludopatia. A Reggio il triste primato delle giocate

Un'emergenza sociale. In un territorio in cui la morsa della povertà piega e disgrega il gioco d'azzardo patologico dilaga. Situazione che consegna un triste primato al territorio reggino. Quello con l'importo pro capite più alto giocato in Calabria. E la Calabria, secondo la ricerca della Fipac, è la seconda regione del sud dove si gioca maggiormente d'azzardo. In riva allo Stretto secondo l'inchiesta Gedi l'importo procapite giocato è di 621 euro. Il più alto della Calabria (l'ultimo è Crotone con 262 euro). Per arginare questo fenomeno la Regione ha adottato un piano di azioni da 1,5milioni di interventi. Di questi circa un terzo sono destinati al territorio reggino.

E per entrare in maniera capillare nelle pieghe del tessuto sociale il piano prevede una serie di azioni e sinergie interistituzionali che coinvolgono le Asp. La Regione con i 17 servizi pubblici Serd (per le dipendenze) dislocati su tutto il territorio calabrese ed in collaborazione con i 14 enti del privato sociale accreditato, ha cercato di favorire negli anni una politica di integrazione sociale e sanitaria, di garanzia dei diritti delle persone con dipendenza patologica mantenendo il "sistema di cura" in grado di facilitare l'accesso ai Servizi, fornire prestazioni adeguate e individualizzate. Si sono annodati tanti rapporti di collaborazione tra servizi sociali e sanitari, comunità terapeutiche, enti locali, scuola, forze dell'ordine etc. soprattutto nell'area della prevenzione, riabilitazione e della formazione degli operatori.

Tante figure chiamate a raggiungere i destinatari diretti delle attività del piano: i giocatori patologici, i giocatori problematici, persone tossicodipendenti e/o alcol dipendenti, persone in grave disagio economico e gravate da indebitamento, i familiari di persone coinvolte nel fenomeno. In questo scenario l'Azienda sanitaria riveste un ruolo strategico, dovrà redigere ed inviare alla Regione un progetto esecutivo, seguendo le direttrici generali previste dal piano che punta ad investire il 35% delle risorse per la prevenzione e il restante 65% per i servizi di cura e riabilitazione e per il reinserimento sociale ed il sostegno ai familiari di questi pazienti.

Il piano le Asp istituiscono nei Serd una equipe funzionale multidisciplinare, che garantisca attività di prevenzione cura e riabilitazione dei giocatori patologici e favoriscono la formazione del personale dedicato ai corsi di formazione regionale, finalizzati alla conoscenza generale del fenomeno, dagli aspetti sanitari a quelli legali, con modalità di partecipazione interattiva, e l'obiettivo della costituzione di equipe funzionali multidisciplinari che operino con un modello comune e modalità uniformi su tutto il territorio regionale. In questo percorso sono previsti anche dei servizi di accoglienza che hanno l'obiettivo di individuare i casi di giocatori d'azzardo patologico e preparare l'utente per un'eventuale fase diagnostica approfondita e terapeutica successiva. La fase di accoglienza deve avere priorità sulle fasi di cura successive per permettere ai servizi di accogliere i pazienti il più presto possibile. L'accoglienza del giocatore/familiare/persona di riferimento rappresenta il primo incontro con il Servizio, momento particolarmente significativo e delicato poiché è finalizzato alla sufficiente compliance terapeutica. Previsti anche servizi territoriali

semiresidenziale e residenziale in quei casi in cui la complessità e la gravità del quadro clinico è tale che il percorso ambulatoriale necessita di essere integrato con un trattamento di tipo residenziale e/o semiresidenziale. Trattamenti da intendere come parti complementari di un percorso terapeutico-riabilitativo ambulatoriale del paziente e dei suoi familiari.

Eleonora Delfino